

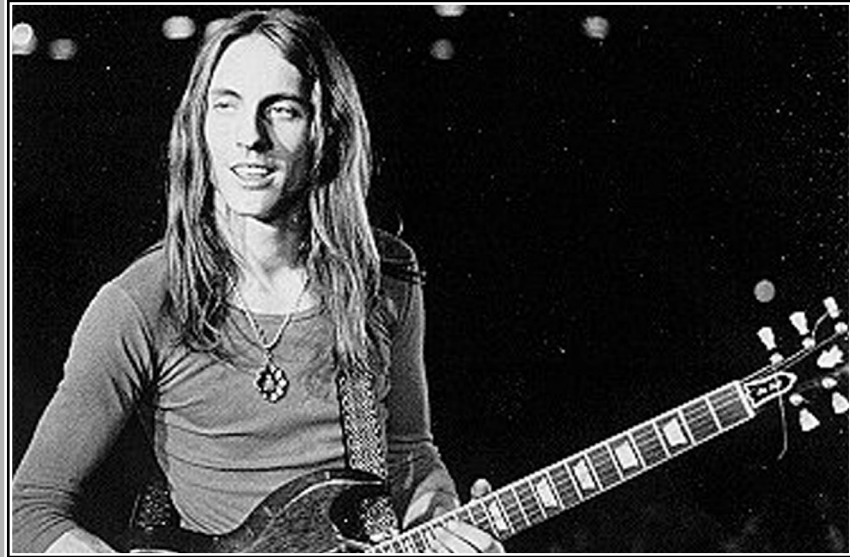
Nuove uscite editoriali: il beat italiano e l'opera pop 'Orfeo 9', la musica cosmica tedesca e i Pink Floyd

Il grande rock degli anni '60 e '70 in cinque libri

di Donato Zoppo

Se acquistate un libro di argomento musicale e cercate l'approfondimento fatto di annotazioni sui 7/4 e citazioni colte, lo stile di Julian Cope non fa per voi. Se invece volete cogliere la purezza spirituale di una tensione creativa, allora leggete subito "Krautrock sampler - Guida personale alla Grande Musica Cosmica": Julian Cope al massimo parla di pedali e groove in Mi maggiore, eppure il suo è uno dei più intensi, eccitanti e ispirati testi musicali degli ultimi anni. Perché l'autore inglese ha un segreto: non è solo un musicista stravagante e devoto alla scena tedesca degli anni '70 (da non perdere i Teardrop Explodes ma anche la sua

più interessante dell'opera, che trascina il lettore in un mondo fatto di trip acidi, incontri epocali, sedute di registrazione lisergiche, figure sacrali e controverse come Rolf-Ulrich Kaiser, Edgar Froese e Florian Fricke. Non si menzionano Agitation Free, Floh De Cologne, Xhol Caravan e Embryo, si parla poco e male dei Wallenstein ma poco importa, è lo spirito che conta. "Krautrock sampler" è il classico libro da consultare, da amare. Ma soprattutto è l'occasione per ricordare le Brigate Cosmiche e le loro Sacre Sinfonie. Restiamo ancora in Germania. E' proprio difficile



Manuel Gottsching degli Ash Ra Tempel

"Tour de France" - è la stessa musica a cambiare, spinta con decisione dal gruppo, composto da innovatori tecnologici ma anche filosofi della musica. E' lo spirito dei Kraftwerk ad essere sviscerato da Lunati: quello del connubio tra uomo e macchina, senza prevalenza dell'uno sull'altro ma in una simbiosi che Hutter ben immaginava nel rapporto armonioso tra ciclista e bicicletta. Techno-pop, kraut rock, synth-dance e altro: mille definizioni che la band ha sempre scansato, accostandosi magari a quel "robot-pop" che meglio in-

mensione essenziale per comprendere l'opera omnia del gruppo - e sulle singole personalità, Barrett e Waters in particolare. Un'ottima introduzione per addentrarsi nella complessa storia di questa gloriosa band. Dall'Europa all'Italia, dalla vasta area del progressivo a ciò che è stato prima che questo "sound" nascesse. A fare da anello di congiunzione tra i Beatles e il "pop" anni '70 ci furono gruppi come Procol Harum e Moody Blues in Inghilterra, i Vanilla Fudge in America. In Italia ci pensarono invece i New Trolls e in

musica e contestazione: tanti elementi che nella seconda metà degli anni '60 italiani diventeranno il tessuto storico dal quale nascerà il decennio successivo. Anni ormai lontani, quelli del beat italiano. In quell'epoca di cover straniere all'acqua di rose, innocenti vestiti floreali, balli al Piper Club e scontri tra "linea gialla" e "linea verde", pulsava già l'embrione del "pop italiano", oggi comunemente noto come rock progressivo. Le messe beat, la psichedelia progressiva di gruppi oscuri come Le



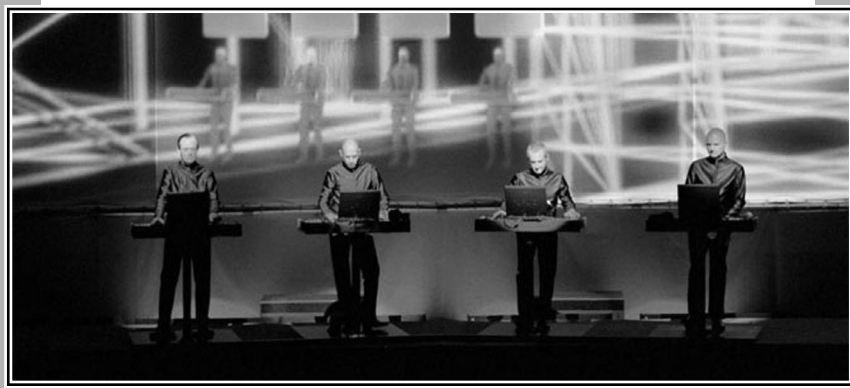
L'Equipe 84

discografia solista) ma è anche posseduto dalla passione, un sacro fuoco che lo ha incendiato sulle note della miglior "Kosmische Muzik". Per assaporare il suo libro però dovete essere nella giusta sintonia: "Turn on, Tune In, Drop Out", avrebbe esclamato Timothy Leary, anch'egli protagonista di Incontri Esoterici con gli Alfieri Cosmici in Svizzera (da ricordare il trip di "Seven up" con gli Ash Ra Tempel). Lasciate tutto, entrate in voi stessi, magari suonando un po' di "Hallogallo" dei Neul: solo così lo spirito di Cope vi risulterà comprensibile e capirete perché quando scrive di Tangerine Dream, Amon Duul II, Can e Kraftwerk riconosce che quella musica era un "cazzo di sballo" che "ingoiava la sofferenza tutta intera".

La prima versione del testo risale al 1995 e andò subito a ruba: è considerata una reliquia, quotata dai collezionisti a circa 200 euro. La ristampa della Lain Books gode di un'accurata traduzione di Luca Fusari, che è riuscito a trasmettere perfettamente lo slancio passionale dell'autore. Un afflato che ci fa penetrare nello spirito che animò questo manipolo di folli e saggi, freak e gnostici della Germania Ovest tra anni '60 e '70. E' questo l'aspetto

parlare dei Kraftwerk. Con loro bisogna scomodare concetti importanti: l'organizzazione dell'anarchia, il rapporto tra uomo e macchina, tra arte e tecnologia, "popular music" e futurismo, natura, ambiente, territorio e ispirazione. Pensare a quante generazioni di gruppi i Kraftwerk hanno influenzato è incredibile: dal Bowie della "trilogia berlinese" a Iggy Pop, dagli U2 a tutto il movimento new wave e synth pop anni '80 capeggiato da Depeche Mode, Japan e OMD, dalla club culture di Afrika Bambaataa fino ai moderni Dj. Gabriele Lunati - giornalista della redazione di Virgilio.it - organizza la storia del celebre gruppo di Ralf Hutter e Florian Schneider dalle origini fino alle più recenti apparizioni.

"Kraftwerk - Il suono dell'uomo-macchina" è la prima biografia italiana sui Kraftwerk: un piacevole battesimo, sia per la mole di informazioni (discografia, bibliografia e quant'altro) che per l'intelligenza di inserire dichiarazioni di Ralf e Florian, che rendono vivo e palpabile il discorso ma soprattutto l'evoluzione della band. Questo l'elemento di maggior interesse: man mano che i tizi di Düsseldorf si evolvono - dall'aereo kraut-sound dell'Organisation all'epopea di



I Kraftwerk in concerto

dividua il talento tecnologico e avveniristico dei Kraftwerk.

Dalla Germania elettronica all'Inghilterra psichedelica il passo è breve. Avevamo già incontrato Alessandro Bratus con un suo saggio sulla drammaturgia musicale di "The Wall" nell'opera di Gianfranco Salvatore: dopo quell'accurata e profonda disamina sull'indimenticabile album di Waters e compagni, il giovane musicologo torna con "Pink Floyd - 1965-2005, 40 anni di suoni e visioni", un testo di ampio respiro che scandaglia in toto la materia floydiana. Il 2005 è stato un anno interessante per la letteratura sui Pink Floyd: prima il libro autobiografico di Nick Mason poi la menzionata opera di Salvatore, ora questa biografia sul gruppo, segno che la prolungata assenza dagli studi non ha scalfito affatto il mito. Anzi, il ritorno di Waters con il suo lavoro orchestrale "Ca Ira", la fulminea apparizione al "Live 8" e il nuovo album di David Gilmour aumentano la passione nei confronti della band.

Alessandro Bratus si è laureato in musicologia con una tesi sui Pink Floyd: il suo è un osservatorio prestigioso e anche una semplice biografia-discografia può diventare l'occasione per sondare il terreno con uno sguardo critico ed esperto. Il gioco di citazioni e testimonianze dirette dei protagonisti consente al lettore di penetrare nell'universo floydiano, con una suddivisione per dischi, un'appendice sui live - di-

parte Lucio Battisti, così influenzato dalle sonorità anglosassoni. Tuttavia è impossibile comprendere il progressivo rock italiano senza conoscere ciò che accadde prima, approfondendo lo studio del fenomeno "Beat", una vera e propria forma di emulazione che, anche nei migliori casi (Equipe 84, Ribelli e Giganti), evidenziava chiaramente meccanismi imitativi e privi di originalità. Con il passaggio dal beat al "pop" la maturazione musicale produrrà i suoi migliori risultati: derivazione anglofona si (basta ricordare i primi dischi di Orme, PFM e Trip) ma pian piano verrà sviluppata una sorta di autonomia, tanto che il prog italiano acquisirà una propria cifra stilistica, risultando riconoscibile anche all'estero, quando la PFM in America farà parlare di "spaghetti-rock".

Con "Beat italiano" Tiziano Tarli ci offre un approfondito spaccato dell'epopea beat in Italia: il sottotitolo "dai capelloni a Bandiera Gialla" indica due fenomeni, uno di costume e l'altro d'informazione, i poli intorno ai quali il giovane autore sviluppa la propria analisi. "Beat italiano" è un testo piacevole anche perché nella fantasiosa veste grafica consente al lettore di immergersi nella realtà dell'epoca. Tarli compie un'ampia panoramica, inquadrando anche il particolarissimo fenomeno delle "messe beat", ad avviso di chi scrive centrale per lo sviluppo del linguaggio progressive. Informazione, moda, costume e società,

Stelle di Mario Schifano e i Chetco & Co., la grande musica di Battisti e dei New Trolls: tutto ciò faceva da trait d'union tra la generazione beat e le nuove istanze pop ma fu un progetto ben più ambizioso a fare la differenza.

"Orfeo 9" - concepito, ideato e diretto da Tito Schipa jr. - fu la prima opera rock italiana: melodramma contemporaneo, rappresentazione teatrale al Sistina (1970), film-tv per la Rai e doppio album (1973): antesignana delle opere multimediali, figlia al tempo stesso del beat (il suo antecedente fu l'opera beat "Then An Alley", rappresentata già nel 1967) ma già proiettata verso il nuovo linguaggio degli anni '70, essa sintetizzò il ribollire della nuova musica a cavallo tra '60 e '70. Figlia di quella generazione, "Orfeo 9" fu però il frutto della tensione creativa - solitaria, a tratti disperata, sempre intensa - del suo artefice, vero e proprio demiurgo, Tito Schipa jr, figlio del celebre tenore Tito Schipa. In "Orfeo 9 - Il making" Schipa si dimostra narratore emotivamente coinvolto ma anche ludicissimo: il suo libro è un tuffo in ricordi privati, memorie collettive tipiche di una generazione, e in questo senso fa anche da manuale di storia del costume e della musica, così densi di cambiamento in quel periodo della storia d'Italia. Piacevolissimo da leggere e utile anche per ricostruire tutto il lavoro nato dietro a questa opera di culto, "Orfeo 9 - Il making" è un libro da non perdere.

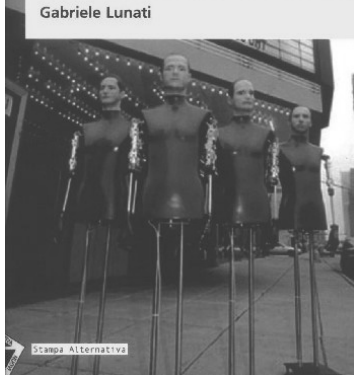
I LIBRI

KRAUTROCKSAMPLER
Guida personale alla Grande Musica Cosmica

Julian Cope

Traduzione e note di Luca Fusari
Lain 2006www.lain-books.com
www.headheritage.co.uk

KRAFTWERK
IL SUONO DELL'UOMO-MACCHINA
UNA FORMA BEN ORGANIZZATA D'ANARCHIA
Gabriele Lunati



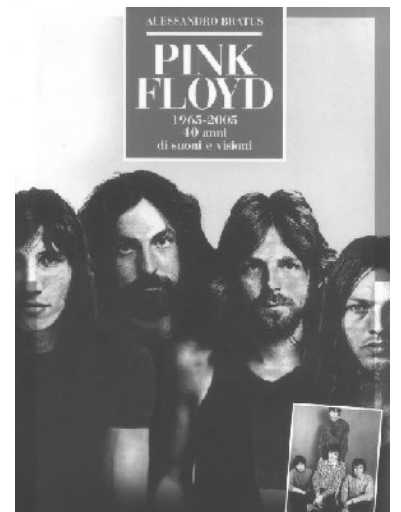
KRAFTWERK
IL SUONO
DELL'UOMO-MACCHINA
Una forma ben organizzata d'anarchia

A cura di Gabriele Lunati
Nuovi Equilibri/Stampa Alternativa 2005www.gabrielelunati.com
www.stampalternativa.it

PINK FLOYD
1965-2005
40 anni di suoni e visioni

a cura di Alessandro Bratus
Momenti Rock - Editori Riuniti 2005

www.editoririuniti.it

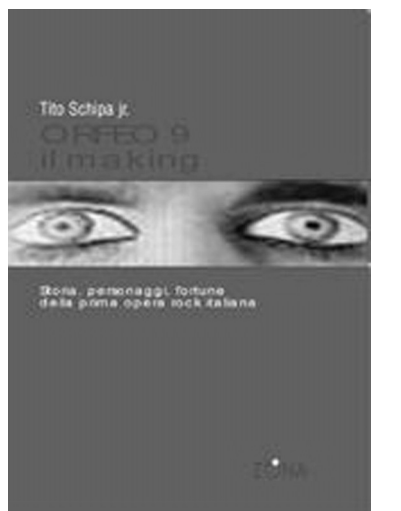


BEAT ITALIANO
Dai capelloni a Bandiera Gialla

Tiziano Tarli
Castelvecchi Editore 2005

www.castelvecchieditore.com

ORFEO 9 - Il Making
Storia, personaggi, fortune della prima opera rock italiana

Tito Schipa jr.
Editrice Zona 2005www.editricezona.it
www.orfeo9.it

Le Vie della Musica
Settimanale di cultura musicale de
'Il Sannio quotidiano'
e-mail: leviedellamusica@libero.it
Anno VII (IV n.s.) n° 9

Coordinatore responsabile
Armin Viglione

Collaboratori
Adriano Amore
Domenico Coduto
Carlo De Matola
Angela Falato
Massimo Forni
Rito Martignetti
Erminia Passaro
Amalia Rossini
Donato Zoppo